



## LORENZAGO DI CADORE: LA CHIESA PARROCCHIALE COMPIE 250 ANNI.

### **La religione in Cadore.**

Il cristianesimo giunse in Cadore da Aquileja verso il IV secolo. La luce del Vangelo, portata dai soldati romani e diffusa dalla parola di Sant'Ermagora, primo vescovo di Aquileja, e del suo diacono San Fortunato, aveva disperso il paganesimo; inoltre, l'editto di Costantino del 313 permetteva già le libere manifestazioni religiose; così sorgeva ben presto il primo tempio cristiano nel centro del Cadore, a Pieve.

Lorenzago, sulla strada di comunicazione con il Friuli, conobbe forse i primi missionari. Una tradizione popolare di dubbio valore storico e che usufruisce di un toponimo (*Prà del Santo*) vuole che Sant'Ermagora sia venuto in Cadore attraverso il Mauria. Secondo la tradizione, San Marco, inviato da San Pietro ad evangelizzare l'Italia del nord, giunto ad Aquileja vi incontrò un cittadino di nome Ermagora e, convertitolo al cristianesimo, lo consacrò vescovo della città. Una variante racconta che San Marco condusse Ermagora direttamente a Roma dove Pietro in persona lo consacrò e lo mandò ad Aquileja per evangelizzare la città e le regioni vicine, insieme al diacono Fortunato. Furono entrambi decapitati sotto Nerone e le reliquie si conservano nella cripta della basilica di Aquileja.

### **Origini della parrocchia.**

Le più antiche notizie di una chiesa o cappella esistente a Lorenzago risalgono alla metà del secolo XII. Dalla chiesa matrice di Pieve di Cadore si staccarono le chiese di Vigo e di Valle, entrambe intitolate a San Martino vescovo di Tours, ma, come tutte le altre del Cadore, non furono che semplici cappelle o succursali della chiesa di Pieve, e non si sottrassero alla giurisdizione di questa se non con l'atto del 21 marzo 1208, costituendosi in altrettante chiese plebane o pievi. Il 21 marzo 1208, primo giorno di

primavera, in una casa di Vicenza, il presbitero Stefano, per conto dell'Arcidiacono del Cadore, rinunciò alla giurisdizione su sette plebanie di quel territorio, divenuto ormai troppo vasto per essere una sola comunità cristiana.

Anche se l'istituzione formale delle parrocchie è successiva, quell'atto segnò l'inizio della vita comunitaria per le sette Pievi di Santo Stefano, Auronzo, Vigo, Domegge, Valle, San Vito e Ampezzo, allora parte integrante del Cadore. Rimase tuttavia alla chiesa matrice una preminenza d'onore, che ciascun pievano doveva riconoscere recandosi personalmente o mandando un rappresentante ogni sabato santo col cero pasquale dalla propria chiesa a Pieve, per assistere alla benedizione del fonte battesimale e portare con sé parte dell'acqua ivi benedetta per il battesimo dei nascituri.

Le cappelle di Lorenzago e di Lozzo esistevano già al tempo di Corrado, Pievano di Vigo dal 1207 al 1238, il quale probabilmente teneva un cappellano a Lorenzago.

Dalla cristianizzazione (attorno al V secolo) fino al 717, il Cadore faceva parte dell' ecclesia di Julium Carnicum (oggi Zuglio Carnico presso Tolmezzo).

Nel 717 la diocesi di Zuglio venne inglobata in quella di Aquileja, e quindi anche il Cadore entrò a far parte di quella nuova realtà. Nel periodo successivo, le visite pastorali, in realtà non molto frequenti, venivano effettuate dal patriarca, o da un suo vicario.

La prima testimonianza documentale è del 1582 (presenza del vicario del Patriarca Mons. Paolo Bisanzio, vescovo di Cattaro) e fino al 1745 (visita effettuata dal Patriarca Mons. Daniele Delfino), le visite pastorali furono solo undici.

La dipendenza dalla pieve di Vigo era mal sofferta dalle popolazioni di Lorenzago e di Lozzo, anche per il disagio derivante dalla loro lontananza dalla chiesa matrice. Le istanze dei due comuni per separarsene furono a lungo respinte, ma nel 1390 vennero finalmente accolte.

Lorenzago e Lozzo formarono insieme una curazia indipendente e ottennero il diritto di eleggersi il proprio sacerdote, solo presentandola al pievano di Vigo per la conferma.

Così i due paesi ebbero da allora in poi un curato, sino al 1666, residente a Lorenzago, mantenuto coi redditi delle due cappellanie e, ove questi non fossero bastate, con un supplemento dato dai due comuni.

Essendo situati i due paesi l'uno di fronte all'altro, ma separati dal Piave, il curato attraversava il fiume su un ponte, tra le due opposte località di *Ciasate* sul territorio di Lorenzago e di *Rimadan* su quello di Lozzo, ponte cui rimase poi sempre il toponimo "ponte del prete"

Nel 1751, soppresso il patriarcato di Aquileja, ed eretti in suo luogo i due arcivescovadi di Udine e Gorizia, la chiesa di Lorenzago insieme a quelle di tutto il Cadore, passò all'arcidiocesi di Udine ed in quel seminario si formarono la quasi totalità dei sacerdoti cadorini. Cambiate le condizioni, anche le visite pastorali assunsero una frequenza maggiore.

E' giusto dire che fu il papa Gregorio XVI a sancire l'aggregazione del Cadore alla diocesi di Belluno; bisogna però subito anche precisare che non fu lui a prendere l'iniziativa. Tutta la complessa operazione rientra nel quadro della politica seguita dal governo austriaco, che considerava di propria competenza la delimitazione territoriale delle diocesi e voleva di massima che i confini delle strutture ecclesiastiche coincidessero con quelli delle circoscrizioni civili. L'idea di un' unione con Belluno era affiorata molte volte, ma più da parte dei bellunesi che dei cadorini, per scongiurare il ventilato progetto del governo austriaco di portare a Feltre la sede vescovile. Questa volta erano gli stessi rappresentanti delle popolazioni del Cadore a chiedere il distacco da Udine. Ma non pensava alla stessa maniera il clero cadorino. Fu una sollevazione unanime. Lettere indignate di protesta per la condotta tenuta dalle deputazioni comunali furono scritte da tutti i preti; si fecero accorati appelli alla Curia di Udine, perchè intervenisse energicamente per allontanare quella che veniva considerata una sciagura; anche i preti meno rappresentativi dimostrarono una grande acutezza nel formulare le motivazioni per le quali il Cadore non poteva essere separato dalla patria friulana. Ci fu anche, almeno apparentemente,

una vittima: qualche tempo dopo l'inizio della causa, moriva, si disse, di crepacuore, lo stesso arcidiacono, Valentino Da Rù.

Con la bolla "Universalis Ecclesiae Regimen" del papa bellunese Gregorio XVI il Cadore, e quindi anche Lorenzago, passò dall'arcidiocesi di Udine a quella di Belluno, a far data dal 1° gennaio 1847, ma gli atti relativi alle parrocchie cadorine furono trattenuti dalla Curia udinese, e per conseguenza i vari parroci vennero invitati a presentare alla Curia bellunese le loro patenti o bolle di nomina. Don Olinto Da Val, allora curato, mandò le patenti sopra ricordate, che gli erano state rilasciate senza investitura canonica. Da Val venne chiamato a Belluno, fece professione di fede e prestò giuramento di fedeltà al vescovo diocesano Mons. Giovanni Renier, ottenendo con bolla del 1° marzo 1857 l'investitura canonica con annesso beneficio. A questo punto il vescovo dichiarò la chiesa dei Santi Ermagora e Fortunato col suo territorio parrocchia e il suo curato parroco canonicamente istituito.

Il 22 agosto del 1872, il vescovo di Belluno Salvatore Bolognesi aveva delegato in perpetuo il pievano di Vigo a dare il possesso temporale ai parroci che sarebbero d'allora in poi stati eletti così a Lorenzago come a Lozzo.

### **Ricordo di alcuni pastori di Lorenzago.**

Fra i curati e, dal 1857, parroci di Lorenzago, alcuni si distinsero per cultura e zelo. Tra questi Bartolomeo Vettori da Gera di Comelico, curato dal 1814 al 1834; Giovanni Maria Barbaria da Cortina d'Ampezzo, dal 1834 al 1843 (nel periodo del suo ministero furono costruite la chiesa della B. V. della Difesa e la Canonica); Olinto da Val di valle di Cadore, dal 1844 al 1892. Né mancarono sacerdoti con i quali il paese venne a contrasto, per rispetto degli obblighi delle capitolazioni e per altri motivi. Tra questi Francesco Pontil da Presenaio, dal 1651 al 1683, e Pietro Da Ronco di Vigo, parroco dal 1892 al 1907 ed in seguito costretto da un tumulto popolare ad allontanarsi e rinunciare al beneficio, dedicandosi interamente agli studi di storia locale ed alla raccolta di volumi e documenti per la Biblioteca cadorina di Vigo. Gli succedette don Quinto Comuzzi, di Lestizza nel Friuli che accompagnò il paese durante la prima guerra mondiale e fu sostituito da don Sesto Da Prà, parroco dal 1943 al 1998. Don Sesto, morto nel febbraio del 2000 e sepolto nella chiesetta del Cimitero vecchio accanto ai suoi predecessori, ebbe l'onore di accogliere il Santo Padre Papa Giovanni Paolo II nelle sue sei vacanze estive a Lorenzago e lo stesso Pontefice lo nominò Monsignore durante uno degli Angelus recitati dalla villetta di Mirabello. Gli successe, nel settembre 1998, don Osvaldo Belli Codàn di San Vito di Cadore precedentemente parroco di Padola e Dosoledo ed ora di Lorenzago e Pelòs. Dopo regolare votazione, fatta dai capifamiglia giuspatroni, venne insediato alla fine di ottobre dal Pievano di Vigo don Ferruccio Bassanello. Nel settembre del 2004, don Osvaldo lascia la parrocchia di Lorenzago e quella di Pelòs per la parrocchia di Lozzo resasi vacante per l'improvvisa e inaspettata morte del parroco; suo successore viene nominato don Sergio De Martin Modolado, nativo di Dosoledo in Comelico e già Pievano di Auronzo Villagrande e poi parroco di Bribano di Sedico. Dopo regolare votazione farà il suo ingresso il pomeriggio del 24 di ottobre con rito presieduto dal Pievano di Vigo don Andra Constantini.

### **La chiesa parrocchiale.**

Notizie sicure di una chiesa a Lorenzago si hanno solo a partire dal 1214 ma è certo che il paese dovette averne una anche molto prima. La chiesa immediatamente preesistente all'attuale era stata

edificata nel 1474, era di forma gotica con tre altari e nel maggiore vi era una pala di pregiata pittura rappresentante i Santi titolari. Gli altri due altari erano dedicati uno alla Beata Vergine della Consolazione e l'altro ai Santi Agostino e Monica. La chiesa attuale venne iniziata tra il 1750 e il 1755 circa e terminata nel 1758 ma consacrata, ad opera dell'Arcivescovo di Udine Bartolomeo Gradenigo, soltanto nel 1764. Da un documento si evince che il 22 marzo del 1755 si iniziò con lo scavo delle fondamenta, il 13 maggio successivo venne posta e benedetta la prima pietra e la prima domenica di agosto del 1758 l'allora curato don Francesco Da Rin, di Vigo, vi celebrò la prima messa. Nell'archivio parrocchiale si conservano altri documenti riguardanti la costruzione dell'edificio sacro, tra questi vi è un "giornale" che fa parte del libro dei conteggi del Sig. Antonio Maria Tremonti e che riporta varie spese e pagamenti effettuati dalla fabbrica, lo stesso inizia con la data 20 febbraio 1750 e termina con l'8 gennaio 1759.

La chiesa attuale, con una navata e con presbiterio, con la porta maggiore a ponente e due porte laterali, fu edificata su disegno degli architetti tolmezzini Domenico Schiavi e Angelo Del Fabbro, "i quali condussero anche il lavoro come imprenditori per Venete Lire 7000". Lo stesso Schiavi è architetto di molte altre chiese in tutto il Friuli e in Cadore, in particolar modo a San Vito, Candide, Auronzo Villagrande, Borca e Pieve di Cadore.

L'esterno, di medie dimensioni, caratterizzato dal tetto a forte spiovente, consiste in un'unica aula rettangolare dalla quale emergono i volumi del presbiterio a pianta quadrata, delle cappelle laterali poco profonde e dei corpi di sacrestia. Come in tutte le chiese erette dallo Schiavi in Cadore, la facciata è liscia e manca del frontone. Il portale in pietra, a profilo sagomato e sormontato da un timpano ad arco costituisce l'unico elemento di decorazione ed è in pietra di Castellavazzo lavorata e bulinata. Al centro del prospetto, alla stessa altezza delle finestre che si aprono, tre per parte, sulle pareti laterali, un finestrone isolato rompe l'uniformità della superficie. Sotto il finestrone, nell'anno 1989, è stata scavata una nicchia contenente il busto bronzeo di Papa Giovanni Paolo II, opera dell'artista vicentino Lucio Scortegagna, ed una targa, dello stesso materiale, che ricorda le prime visite papali a Lorenzago (1987-1988). Sulla facciata, sopra il portale e appena più in basso del vertice del tetto, si trova una croce incavata di piccole dimensioni. L'uniforme intonacatura di color giallo opaco dell'edificio, che crea un piacevole contrasto chiaroscurale col tetto di tegole scuro e con uno zoccolo di pietra grigia di circa mezzo metro d'altezza, che corre lungo tutta la base della costruzione, è di recente fattura. Significative sono le inferriate della sacrestia, a "quarti", il cui segreto costruttivo è dovuto a fabbri zoldani. Poco distaccato dalla chiesa, sul sagrato, un tempo adibito ad area cimiteriale, nel 1838 è stato costruito il campanile in tufo su disegno di Ermenegildo Francesconi.

Nella chiesa parrocchiale troviamo cinque altari, tutti in marmo di Carrara. L'altare maggiore assieme alle statue dei titolari, costruito nel 1776, il pulpito nel 1791 e gli altari laterali di Sant'Antonio e della Madonna nel 1773-1788, sono opera del succitato Alois di Gemona, mentre gli altri due altari di San Sebastiano e di San Giuseppe sono opera di Pietro Andreis di Longarone e vennero eretti molto più tardi, intorno al 1802-1806, infine l'altare di San Sebastiano fu in parte rinnovato da Antonio Celli di Belluno nel 1891. Ai lati dell'altare maggiore sono collocate le statue dei due Santi patroni, come nella chiesa omonima costruita a Venezia pochi anni prima di quella di Lorenzago; si possono notare però, più in piccolo, anche le statue di San Giovanni Battista, di San Bartolomeo ed in cima del Cristo risorto. Al centro dell'altare maggiore notiamo il tabernacolo. Fulcro di tutta l'azione liturgica, esso è concepito come un tempietto a pianta centrale con porta in ottone recentemente restaurata. La mensa eucaristica, in marmo, è stata costruita alla fine degli anni '80; utilizzando come base parti delle balaustre in marmo con le colonnine che si trovavano sopra i gradini del presbiterio nel periodo preconciliare. Prima di questa mensa era stato posto, in maniera provvisoria, uno dei due altari laterali lignei della chiesa della Difesa, ora tornato al suo posto originale.

Sul primo altare di sinistra vi è una pala raffigurante i santi Rocco, invocato contro la peste, con Fabiano e Sebastiano attribuita a Cesare Vecellio (1521-1601); sull'altare di destra, in una nicchia, è

posta una statua lignea a grandezza naturale raffigurante San Giuseppe, sposo di Maria, con in braccio Gesù Bambino, essa venne acquistata a Venezia e donata alla chiesa di Lorenzago da Ignazio Tremonti nel 1816; venne restaurata nel 1950 dal pittore Daniele Zanella di Lozzo. Il secondo altare sulla destra ha una pala con i Santi Antonio abate, protettore degli animali, Valentino, invocato contro l'epilessia ed Osvaldo Re. L'ultimo altare a sinistra ha una pala raffigurante la Madonna della Cintura con ai lati Sant'Agostino e Santa Monica, è opera del pittore bellunese Antonio Bettio ed è datata 1789. La Madonna della Cintura, coi medesimi Santi Agostino e Monica, è pure rappresentata in una settecentesca statua lignea, ora collocata in una nicchia a sinistra del presbiterio e portata in processione il 15 agosto, solennità dell'Assunta, sino alla chiesa della Difesa, ritornando subito dopo alla chiesa parrocchiale, su di un baldacchino coi due santi ai lati. Secondo una pia tradizione, riportata anche nella Leggenda aurea di Jacopo da Varagine (1228-1298), l'Apostolo San Tommaso non era presente al momento della morte della Madonna e non aveva creduto che essa fosse stata assunta in cielo con il corpo: gli cadde dal cielo, intatta e ancora annodata, la cintura che cingeva il corpo della Vergine, affinché in tal modo vicesse l'incredulità e comprendesse che il corpo di Lei era stato portato tutto intero in cielo.

Sulla parete, sopra la porta laterale sinistra, oltre alla lapide della dedicazione della chiesa, è murata la tomba del dottor Filippo Mainardi (1548-1570) rettore dei giuristi dell'università di Padova, creato dal doge cavaliere di San Marco, primo fra i cinque cadorini che ebbero questa onorificenza. Sulla parete opposta, sopra la porta laterale destra, è posta una pala raffigurante San Rocco coi Santi Fabiano e Sebastiano trafitto dalle frecce, opera di Tommaso Da Rin di Laggio di Cadore (1838-1922). Nel presbiterio, appesi alla parete, vi sono quattro dipinti uno dei quali, raffigurante Sant'Antonio abate, sembra essere opera di Cesare Vecellio, cugino del Tiziano. In determinati periodi dell'anno (durante i giorni della solennità dell'Immacolata concezione e durante tutto il mese di giugno dedicato al Sacro Cuore di Gesù) vengono scoperte due nicchie, rispettivamente sull'altare secondo a destra e su quello secondo a sinistra, ed in queste nicchie sono poste due statue lignee che rappresentano la Beata Vergine Assunta ed il Sacro cuore di Gesù. Le due statue sono opera di un intagliatore della Val Gardena, donate alla chiesa parrocchiale dal Commendator Lamberto Ristori di Roma nel 1941 e benedette il giorno 11 maggio dello stesso anno dall'allora vescovo diocesano Mons. Giosuè Cattarossi in occasione della sua visita pastorale. Tutt'intorno, sulle pareti, sono posti i 14 quadri della Via Crucis dipinti tra il 1851 e il 1853 da Giovanni Battista Vicare di Valle di Cadore, benedetti ed esposti l'8 gennaio 1854. Opera dello stesso artista, e dello stesso periodo, è pure il quadro di San Luigi Gonzaga alla sinistra del presbiterio sotto il quale è posto un bassorilievo in rame opera di Giancarlo Costantini che ricorda don Sesto e le vacanze papali a Lorenzago. Il soffitto della navata centrale si presume sia stato dipinto dal pittore Antonio Shiavi di Tolmezzo e raffigura l'Assunta con Sant'Antonio Abate e Sant'Osvaldo ed al centro più in grande i Patroni Ermagora e Fortunato con l'adorazione eucaristica e due angeli. L'organo, collocato sopra la porta principale, è opera dell'organaro friulano Francesco Comelli, è l'unico in Veneto ed il secondo o terzo tra Friuli e Veneto, è stato costruito tra il 1790 e il 1796, fu modificato per agire solo elettricamente e con sistema di auto organo dalla ditta Barbieri di Milano nel 1940. Dopo quasi mezzo secolo di silenzio è stato restaurato, con ritorno alla meccanica originale, nell'anno 2007 dalla ditta Pizzo-Brasson di Albnasego, è stato solennemente inaugurato l'11 luglio con un concerto dedicato a San Benedetto alla presenza del segretario particolare di Sua Santità Papa Benedetto XVI, in vacanza a Lorenzago in quel periodo, e benedetto il giorno seguente dal vescovo emerito di Pozzuoli Mons. Silvio Padoin durante la messa dei Santi patroni. La monumentale e armoniosa cantoria, realizzata nel 1792, è opera di artigiani lorenzaguesi: Mattio De Michiel, falegname, Isidoro Piazza, fabbro, e Giuseppe Gerardini, nel 1797, fece il telone che serviva per coprire la facciata dello strumento durante i giorni del triduo pasquale, quando non lo si suonava. Per il periodo di "silenzio forzato" dell'organo Comelli era stato acquistato, intorno alla fine degli anni 70, un piccolo organo positivo dalla ditta Chichi posto nel presbiterio alla sinistra dell'altare maggiore; fu indetta una

sottoscrizione e raccogliendo la carta per la vendita alla cartiera si realizzò un guadagno di £ 5.500.000 che servirono per pagare lo strumento.

In una piccola cappellina entrando a destra, è posizionato l'antico fonte battesimale, con la conca scavata nella pietra e sorretta da una colonna dello stesso materiale che poggia su un basamento ottagonale. La conca è sormontata da una cupola esagonale, in legno scolpito, con due portelle ed in cima la statua di San Giovanni Battista. Accanto alle tre porte di ingresso sono poste tre pile per l'acqua santa in diversi materiali: una in marmo e le altre due in pietra di Castellavazzo lavorata e bulinata.

Sul fondo della chiesa, ai lati dell'ingresso principale, sono stati realizzati due confessionali in legno e recentemente restaurati e ridipinti in occasione della prima visita di Sua Santità Papa Benedetto XVI. In questa occasione si è pure provveduto, all'esterno dei confessionali, a dipingere gli stemmi dei due Papi ospiti del nostro paese con i loro rispettivi motti apostolici: "*Totus tuus*" e "*Cooperatores Veritatis*". Il pavimento, rinnovato intorno agli anni 40 o 41 del '900 con progetto dell'Arch. Riccardo Alfarè, è in marmo bianco e rosso, si richiama ai colori degli altari (marmo rosso di Verona e bianco di Carrara) ed è stato posto sopra l'originale pavimento di pietra. Qualche anno dopo si è provveduto alla realizzazione di uno zoccolo in marmo rosso che circonda tutto il basamento interno della chiesa. L'ambone, le tre sedie della sede del celebrante ed il rivestimento ligneo del presbiterio, sono opera dello scultore e falegname lorenzaghese Isaia Piazza. Sopra l'altare della messa è sospeso un bellissimo e significativo crocifisso posto lì in occasione delle prime visite papali ed in un ottica di ammodernamento dell'arredo liturgico. Nel passato era stato posto nella parete retrostante l'altare maggiore ed infine era stato depositato in sagrestia. Caratteristica strana e curiosa è la copertura dello stesso con scaglie di tartaruga. Nel 1942 furono collocate sulle nove finestre le artistiche vetrate in mosaici colorati e legati tra loro in piombo forte, rappresentanti gli antichi simboli dei sette Sacramenti.

Molto numeroso e ricco è il corredo della chiesa in paramenti ed arredi vari, alcuni di molto pregio e antichità. Vi troviamo un calice d'argento, in parte dorato, portante un'iscrizione a sbalzo: "*Anno MDCLXXXV*". La sua originaria appartenenza è ignota; nel 1784 esso fu acquistato da Iacopo Bullo parroco di San Tommaso (di Venezia?), che lo donò ad un padre Vettore, il quale a sua volta lo lasciò alla chiesa di Lorenzago, come risulta dalla scritta incisa sotto l'orlo ineriore: "*Jacob Bullus S.ti Thomae aere propio (sic) P. R. Vettori 1874*". Un ostensorio d'argento, fatto eseguire nel 1779 a Venezia dal padre cappuccino Pietro Paolo Tremonti; nato a Lorenzago nel 1727 divenne professore di teologia, provicario apostolico nelle missioni in Tunisi, commissario generale e poi definitore generale del suo Ordine. Una grande croce astile d'argento in parte cesellato e in parte a sbalzo, della fine del secolo XVII, con le mezze figure di due martiri e di Sant'Antonio Abate, e nel rovescio i Santi Giuseppe, Agostino, Monica e Sebastiano. Altra croce astile, pure d'argento cesellato e sbalzato, con le mezze figure del Padre Eterno e dei Santi Valentino, Osvaldo e Antonio Abate, e nel rovescio la Vergine coi quattro Evangelisti è lavoro originale del secolo XVI, in parte rifatto nel XVIII. C'è un quadripode di ferro per braciere, con ornati impressi in forma di roselline e ovuli, di epoca incerta, ma forse del secolo XV. D'argento sono altri calici, pissidi, reliquiari, crocifissi, candelieri, tabelle, lampade, vasi, una coppa per battesimo, due pace ed un turibolo con la navicella.

Tra i paramenti sacerdotali indichiamo di seguito i più preziosi. Un completo da messa composto da una pianeta, due dalmatiche, tre manipoli, due stole, di damasco rosso opera eccellente della fine del secolo XVI o della prima metà del successivo. Antica tradizione locale lo attribuisce in origine alla chiesa di San Giorgio Maggiore di Venezia, dove sarebbe stato adoperato per la cerimonia di esaltazione di Papa Pio VII, là eletto il 12 e proclamato il 14 marzo del 1800; soppresso il convento che lì si trovava nel 1806, il paramento venne acquistato per la chiesa di Lorenzago, assieme ad un piviale. Un'altra pianeta di colore rosso, con preziosa fascia longitudinale e già con traversa a croce, di ricchissimo broccato d'oro e stemma pure d'oro, con stola, manipolo e busta per corporale della medesima stoffa. Il paramento fu donato da don Carlo Mainardi, fondatore della mansioneria da lui

denominata, nel 1839, il quale dichiarò che esso era stato confezionato con la toga di "*rector iuristarum*" già appartenuta al dottor Filippo Mainardi sopra ricordato. Il velluto e il broccato oro si rivelano, a primo aspetto, manifattura del secolo XVI, e quindi la dichiarazione del donatore risulta senz'altro confermata, potendosi fissare la data del cimelio all'anno 1569, essendo il Mainardi morto nel marzo del 1570. Troviamo ancora un paramento completo da messa in terzo, con piviale, velo omerale, pianeta e due dalmatiche, oltre a quattro cuscini ed all'ombrello per il Santissimo Sacramento: il tutto sciamito d'oro, di molto pregio e della fine del secolo XVIII. Negli atti del Consiglio Comunale esiste una deliberazione in data 19 marzo 1795 per fare eseguire un paramento di drappo a fiori con fondo "*filà d'oro*", e nei registri di cassa risulta che esso fu pagato lire 4010 il 25 gennaio 1796: verosimilmente si tratta di quello ora descritto.

Parecchi altri paramenti da messa, alcuni dei quali incompleti, ma tutti di maggiore o minor pregio, dei secoli XVII-XVIII, ed una busta per corporale in raso rosso, del secolo XVI, in stile d'imitazione orientale sono ancora ben conservati nella stanza sopra la sagrestia detta "*cambaron*".

### **La chiesa parrocchiale ed i suoi ospiti.**

Nella chiesa di Lorenzago si sono tenute varie e solenni celebrazioni ed anche visite da parte di personaggi famosi ed importanti. Don Sesto, su un suo bollettino a ricordo della celebrazione di ordinazione del compianto sacerdote lorenzaghese don Fabio Tremonti, ebbe a scrivere: "*La più grande solennità liturgica che Lorenzago vide attraverso i secoli di Cristianesimo (quale è?) La dignità eccelsa della Consacrazione Sacerdotale impartita dal Vescovo al Reverendo Diacono Fabio Tremonti*" ultima celebrazione di questo genere dall'anno 1951 ad oggi. Non possiamo però dimenticare le significative visite in chiesa di preghiera e adorazione eucaristica prima di Papa Giovanni Paolo II, nel luglio del 1987 e l'anno dopo, più recente quella di Papa Benedetto XVI nel luglio del 2008 accompagnato dal Patriarca di Venezia Card. Angelo Scola, dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Angelo Bagnasco e dal Vescovo di Hong Kong Card. Zen Ze-kium Joseph. Ancora ricordiamo la solenne ed importante celebrazione a ricordo del cinquantesimo di sacerdozio del Sommo Pontefice e Servo di Dio Karol Wojtyła, il 10 novembre 1996, presieduta dall'allora vescovo diocesano, Mons. Pietro Brolo, alla presenza di una trentina di sacerdoti e di tantissime autorità locali e provinciali. Nelle celebrazioni dei Santi Patroni, del 12 luglio, hanno presieduto le Sante messe: il Cardinale Ersilio Tonini nel 1996 e il Cardinale Salvatore Pappalardo nel 1998; il Cardinale Tarcisio Bertone, ora segretario di Stato del Vaticano e all'epoca appena nominato Arcivescovo di Genova, oltre ai Vescovi che si sono succeduti al governo delle diocesi di Treviso e Belluno - Feltre e nell'anno 2005 il vescovo di Ventimiglia - San Remo, Alberto Maria Careggio che in quell'occasione ha pure inaugurato l'apertura del museo sulla presenza dei Papi a Lorenzago. Particolarmente importante e suggestiva è stata pure la prima Santa Messa pubblica dopo l'ordinazione Episcopale di Mons. Stanislaw Dziwisz, Segretario particolare di Giovanni Paolo II, il 18 luglio 1998, nella quale gli è stata assegnata pure la cittadinanza onoraria di Lorenzago, onorificenza che hanno ricevuto in seguito pure Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo Emerito di Treviso e Mons. Maffeo Ducoli, Vescovo Emerito di Belluno - Feltre sempre in merito alle vacanze papali nel nostro paese. Per un periodo di riposo sono venuti per anni pure il Cardinale Sebastiano Baggio, Camerlengo di Santa Romana Chiesa e prefetto per la Congregazione dei vescovi, il vescovo Mons. Federico Sargolini deceduto nella nostra casa canonica e Assistente nazionale dell'Azione Cattolica, l'arcivescovo Oscar Rizzato, Elemosiniere Apostolico di Sua Santità Giovanni Paolo II ed anche di Papa Benedetto XVI. Celebrazioni che ci rimangono nel cuore sono quelle dell'ingresso dei nuovi parroci, don Osvaldo nel 1998 e don Sergio nel 2004, la processione dell'Assunta nel ferragosto del 2006 alla presenza del Cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Palermo, ed il saluto del compianto Mons. Sesto Da Prà

nel febbraio del 2000 con una chiesa gremitissima di fedeli e di clero.

### **Le Processioni.**

La popolazione di Lorenzago, come quella di altri paesi cadorini, partecipava non solo all'annuale processione delle Rogazioni con la propria "Banca", ma anche a numerose altre, che col tempo sarebbero andate in disuso per essere abbandonate. Una processione si faceva il 23 maggio sino ad Innichen in onore di San Candido, ma venne tralasciata dopo la guerra dell'Imperatore Massimiliano contro Venezia (1508-1516); un'altra alla chiesa del Cristo di Valcalda (tra Pieve e Tai); un'altra ancora insieme alle popolazioni di Vigo e Lozzo il 20 luglio alla chiesa di San Lucano ad Auronzo Villapiccola; il 28 agosto alla chiesetta di San Daniele sopra Vigo; e il 10 dicembre, dall'anno 1659 in poi, alla chiesa della Beata Vergine di Loreto sopra Lozzo. La terza festa di Pentecoste, allora di precetto a Vigo, quelli di Lorenzago e Lozzo si recavano insieme colà per atto di ossequio verso la chiesa matrice. Dal 1647 in poi si recavano a Domegge la terza domenica di luglio per la festa della Madonna del Carmine. Ai primi di maggio andavano alla chiesa di San Floriano a Forni di Sopra, e il 5 agosto al santuario di Sant'Osvaldo a Sauris; l'ultimo anno della processione a Sauris fu il 1805, perchè allora fu rubata ai lorenzaghese la croce astile d'argento di dodici libbre. L'ultima processione a San Lucano di Auronzo fu fatta nel 1838. Nelle processioni al Cristo di Valcalda, a Domegge e ad Auronzo il Comune dava dieci soldi a ciascuna famiglia partecipante, e una lira veneta nei giorni di processione a Forni di Sopra ed a Sauris. Ma anche la chiesa de Lorenzago era meta di processioni, come il 12 luglio, festa dei Santi patroni Ermagora e Fortunato. Infine tre processioni ancora si fanno, partendo dalla chiesa parrocchiale, raggiungendo la chiesa della Difesa e ritornando alla parrocchiale, il giorno della solennità del Corpus Domini, il giorno della solennità dell'Assunta (15 agosto) e la sera del venerdì Santo. Molto recente è la processione che si fa dalla grotta della Madonna presso l'ex Asilo Facheris alla Difesa negli ultimi giorni di maggio come chiusura del mese del rosario.

### **Le Confraternite.**

Esistevano a Lorenzago, come dappertutto secondo la consuetudine generale, alcune Confraternite o Scuole. La Scuola dei Battuti, di cui non si conosce l'inizio, esisteva certo almeno sul principio del secolo XVI e continuava ad esistere ancora nel XVIII; non sappiamo quando finisse. Neppure si conosce la data dell'istituzione della Scuola del Santissimo Sacramento. Il suo Statuto è scritto in un codice pergameneo del 1585, esistente nell'Archivio parrocchiale, e pubblicato per le stampe solo nel 1859. La confraternita detta della Beata Vergine della Cintura venne istituita nel 1645, come risulta da un decreto scritto su pergamena e conservato in apposita cornice già al lato dell'altare dell'Assunta nella chiesa parrocchiale ed ora custodito in sacrestia.

